

Oggi si presenta un libro che ne svela i misteri

# La leggenda di San Rocco

## Venezia

Che ne dite di un "Santo" che per secoli è diventato icona del cristianesimo e della solidarietà, la cui immagine è finita nei quadri delle chiese e dei musei di tutto il mondo - riconoscibile per una conchiglia cucita sul mantello e un cane "misericordioso" che gli sta accanto - e del quale non si conoscono con certezza né data di nascita né di morte? Che ne dite di un santo così raccontato dalla storia e la cui agiografia sorpassa ogni biografia? Che ne dite di un santo per il quale perino la Garzantina "sbaglia" il luogo della morte e per il quale non si sa nemmeno (con certezza assoluta) se il suo sia il nome o il cognome?

La risposta è questa: si tratta di San Rocco. Proprio lui. Il santo "veneziano", nato a Montpellier, nella Francia del sud, morto a Voghera (dimenticatevi gli altri luoghi che trovate scritti in giro) probabilmente 680 anni fa, almeno 50 anni dopo le date finora accreditate.

Insomma questo è un santo che ha fatto, fa (e farà) discutere così come il libro che si presenta oggi, venerdì 25 maggio alle 18 nella Sala Capitolare della "Scuola Grande di San Rocco" a Venezia. Il libro si intitola "San Rocco Pellegrino" - edito da Marcianum Press e la Scuola Grande - scritto dopo dieci anni di ricerche, (sulla base dei preziosi studi di Pierre Balle, lo studioso principe di San Rocco) da un giovane storico che risponde al nome di Paolo Ascagni. A presentarlo due figure di rilievo: Giuseppe Gullino, ordinario di Storia Moderna dell'Università degli studi di Padova e Lajos Okolicsanyi, ordinario di medicina a Padova (che discuterà su pestilenza e carità).

Dice di questo lavoro Franco Posocco, architetto, "Guardian Grando" della Scuola: «Come per Madre Teresa di Calcutta, per Albert Schweitzer, per altro uomini e donne generosi nell'accoglienza, la leggenda di impadronisce del per-

sonaggio, pur storicamente reale, che ben presto diviene il mitico riferimento della speranza per chi è ammalato e lo sprone all'attività per chi opera in aiuto ai bisognosi. La sua santità è dichiarata subito dalla "vox populi", ancora prima che dall'autorità, indiscussa, come accade solo alle grandi figure pubbliche di riferimento degli eroi dell'umanità.

La storia di San Rocco, alla fine è questa: nasce da famiglia nobile a Montpellier, soldato, viene in Italia. Incontra la peste si fa samaritano e dopo un'esistenza spesa in aiuto dei malati muore a Voghera. Vita semplice ma straordinariamente complicata da raccontare e testimoniare, anche per Paolo Ascagni. Che impiega quasi 300 pagine in un percorso bello e dal raffinato sapore filologico. Per capire la portata di questo lavoro-monumento della storia e della vita del "Santo Rocco" e dell'effetto che la sua figura ha avuto nella cristianità basti una frase del Patriarca di Venezia nella presentazione del volume: «L'Arciconfraternita della Scuola Grande di San Rocco è stata la più grande protagonista della capillare diffusione del culto del suo patrono in tutta Europa ed è tutt'ora dopo cinque secoli, un sicuro punto di riferimento, a livello mondiale, della devozione del Santo». Un santo che le nuove ricerche fanno nascere nel 1345-50 e morire nel 1376-79 e per il quale autore ed editore scrivono, senza inquietudini «San Rocco: uomo o leggenda? Da un lato è uno dei santi più venerati della storia della Chiesa e del popolo cristiano. Ma dall'altro la sua vita appartiene ormai più al limbo della tradizione e della leggenda che non al dominio della storia». Molti credono anzi che la sua figura sia una pia invenzione. Questo libro dimostra un'altra realtà, scrostando le leggende e le invenzioni dai pochi, forti, essenziali fatti della vita del santo Rocco. Simbolo dei misteri e della attualità cristiana, del mistero della misericordia.

Adriano Favaro